Anno 55 - Numero 263

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 14-15 Novembre 1920

Politico quotidiano del mattino

Dopo la firma del trattato di Rapallo

Le interviste coi ministri e coi capi di Stato maggiore

GLI AVVENIMENTI A FIUME E NEL QUARNARO

I particolari della firma

SANTA MARGHERITA, 13. — Alle ore 23.45 i plenipotenziari italiani e quegli Jugoslavi hanno firmato il trattato di Rapallo.

La cerimonia si è compiuta nella villa Spinola dove erano stati tenuti i negoziati per il trattato stesso.

Il testo del trattato fu letto in Italiano dal ministro degli esteri conte Sforza, mentre i plenipotenziari erano in piedi attorno al tavolo.

Oltre ai plenipotenziari nella sala si trovavano i due capi di Stato maggiore dell'esercito generale Badoglio e della marina ammiraglio Acton, i commendatori Salata e Volpi, il colonnello di stato maggiore jugoslavo Calafatovic, i colonnelli Carletti, Siciliani, Sogno e Troiani, il comm. Ricci Busatti, il comm. Roddolo capo di Gabinetto del Ministro degli esteri, il segretario particolare del ministro, cav. Ricotti Magnani, il dott Mattoli, il tenente di vascello Regadeo aiutante di bandiera dell'ammiraglio Acton, il cav. Gabrielli del Ministero degli esteri, il sig. Stojanovic e infine era presente anche la contessa Sforza. Il trattato fu firmato a tarda ora perchè dovette essere tradotto prima in slavo dal sig. Trumbic che rimase a compiere la traduzione ed a fare la trascrizione all'Hotel Imperiale, e soltanto all'ora della firma comparve a Villa Spinola.

Le impegnative prese dopo la firma

ROMA, 12 (Ufficiale) — Dopo un continuato scambio di idee i plenipotenziari italiani e serbo-croato-sloveni si sono intesi in modo formale per delle vedute e delle trattative comuni circa gli interessi essenziali dei due paesi nell'Europa Centrale nel senso di assicurare l'esecuzione dei due trattati di S. Germano e di Trianon. Dopo la firma del trattato i ministri degli affari esteri dei due regni si sono scambiate lettere impegnative relativamente alla esecuzione di amnistie per reati di indole politica e militare inerenti alla situazione che il trattato ha risolta. Fu anche scambiata una nota relativa all'assicurazione da parte del regno serbo-croato-sloveno per le sorgenti ed il corso del Recina che fornisce acqua ed energia elettrica a Fiume.

I brindisi a Villa Spinola

Ecco i brindisi scambiati al pranzo di ieri sera a Villa Spinola:

L'on. Giolitti si è alzato ed ha detto: «Rispondendo ad un bisogno del cuore, esprimo a nome mio e dei miei colleghi la soddisfazione di vedere in terra italiana compiuto un atto che avrà conseguenze benefiche e profonde per i nostri due paesi, e bevo alla salute del Re dei serbi-croati-sloveni, il quale con tanto successo ha diretto l'ascensione del suo popolo ».

Il presidente del Consiglio serbo-croato-sloveno ha così risposto:

« Sono profondamente commosso per le parole dell'illustre presidente del Consiglio italiano. Sono convinto che, attraverso dolori, esasperazioni e critiche abbiamo compiuto un'opera preziosa per il benessere delle generazioni venture italiane e jugoslave, come nell'interesse dell'Europa. Bevo all'augusto parente del mio Re, a Sua Maestà Vittorio Emanuele III e bevo alla gloria eterna dell'Italia, ai successi del suo attuale Sovrano ».

I due brindisi sono stati pronunciati in italiano.

Il servizio telefonico e telegrafico

I servizi di comunicazione per telefono e per telegrafo da Santa Margherita in questi giorni hanno funzionato egregiamente grazie alla splendida organizzazione fatta di un ufficio speciale da parte del comm. Polzella e dei suoi egregi e zelanti cooperatori. Sono state trasmesse quotidianamente per telefono e per telegrafo migliaia di parole e gran parte di queste parole poi venivano da Roma radiotelegrafate da per tutto.

Il banchetto dei giornalisti

Questa sera, quasi tutti gli inviati dei giornali italiani convenuti a Santa Margherita hanno offerto un pranzo agli inviati dei giornali jugoslavi. Molta cordialità ha regnato durante il banchetto.

I commenti della stampa francese

PARIGI, 12. — Commentando i risultati della Conferenza di S. Margherita, il «Figaro» scrive:

« Le potenze dell'Intesa e particolarmente la Francia non hanno che da rallegrarsi. Nulla è più soddisfacente e rassicurante del successo diplomatico riportato dagli amici italiani. I patti di S. Margherita non solleveranno opposizione da parte degli italiani, che resteranno sotto la sovranità jugoslava.

Anche il «Matin» augura che la soluzione della questione adriatica contribuisca a ricondurre la calma in Italia. Il «Matin» continua dicendo che la Francia non può che felicitarsi di vedere scomparire una delle cause più legittime del malcontento italiano ed una di quelle che era sfruttata più volentieri da coloro che conducevano una campagna ostile alle nazioni a fianco delle quali l'Italia ha combattuto.

L'«Eclair» scrive: «I nostri amici italiani conoscono finalmente anch'essi la pace, poichè è oggi soltanto che le loro frontiere sono delimitate ».

Tutti i giornali si mostrano lieti che il oGverno francese abbia esercitato a Belgrado un'azione favorevole ai desiderata italiani.

Le dichiarazioni del min. Bonomi sul valore strategico dell'accordo

ROMA, 13 — Il «Tempo» ha chiesto all'on. Bonomi il suo pensiero riguardo l'accordo italo-jugoslavo ed al suo valore strategico e politico.

Ve la riferisco perchè l'on. Bonomi è il primo personaggio che parla del trattato sotto questo aspetto.

Il ministro della guerra si è mostrato lieto della sua opera ed ha risposto che il successo si deve principalmente alla forza ed alla energia con la quale la delegazione affrontò lo incontro. Noi partimmo da Roma — ha dichiarato il Ministro — fermi e irremovibili su dei capisaldi essenziali che avevamo preparato studiando per mesi il trattato. Ci proponemmo infatti un confine sicuro e ben guarnito, ma senza pretendere — è opportuno dirlo — nessun posto avanzato dal quale potere aggredire il nemico.

LA CONCA di LONGATICO e CASTUA

Ora che non ci spingemmo pertanto fino a quella posizione di Longatico dal quale si domina Lubiana, avemmo somma cura di sbarrare anche in quel punto le porte di casa. — Quanto al Quarnaro tutta la Liburnia ci fu concessa. Demmo spontaneamente Castua agli jugoslavi, anche per non avere un focolaio slavo entro i nostri confini. Preferimmo allargare lo stato indipendente di Fiume, tanto più che esso restava ufficialmente contiguo all'Italia) per dare appunto a quella città un maggiore respiro. Così Fiume non confina più con l'Italia per un corridoio di due o tre cento metri, ma per un territoio di 3-4 chilometri nel quale corrono quattro vie di comunicazioni di cui la città trarrà vantaggi industriali e commerciali e avrà pure la indipendenza assoluta pel porto e le ferrovie.

ZARA FARO ITALIANO

Per ciò che si riferisce alla Dalmazia noi — ha proseguito il ministro — a differenza dei nostri predecessori, impostammo la questione di Zara non per l'autonomia, nè perchè avessimo la città libera (l'invasione slava l'avrebbe mutilata) ma volemmo invece che a Zara sventolasse la nostra bandiera e fosse su di essa riconosciuta la piena sovranità dell'Italia. Zara, del resto, non doveva rappresentare per noi una Sentinella armata ma una sentinella vigile per la nostra razza e la nostra civiltà, un bel stimolo di cultura e di passione italiana, un trait-d'union fra l'Italia e i paesi balcanici anche pel nostro sviluppo commerciale e marittimo. La città non avrà molto territorio intorno a sè, ma comprendendo tutto il comune e quattro o cinque frazioni, potrà liberamente espandersi senza soffocare.

Richiesto se le isole in possesso dei jugoslavi potessero costituire un antemurale il ministro ha risposto di non temerlo. Comunque la Delegazione italiana si è battuta per Zara, non perchè potesse assurgere a una posizione fortificata, ma soltanto pel nobile compito che le spetta: **d'un grande faro italiano da cui espanda la luce su tutta la Dalmazia.**

LA RATIFICA DEL TRATTATO

Il Ministro ha dichiarato di essere sicuro che il Trattato sarà ratificato quanto prima dal governo jugoslavo per decreto-legge ed il gabinetto la considera come un atto sovrano e Vesnic lo porterà alla Camera per le comunicazioni.

Quanto agli italiani dell'altra sponda, sono state ottenute per tutti, anche per quelli non compresi nel Patto di Londra, delle garanzie sufficienti ed efficaci. Quindi, se il Trattato avrà una realizzazione liberamente sincera e cordiale e che gli italiani della Dalmaia usufruiranno integralmente dei benefici che per essi si stipuleranno fra l'Italia e la Jugoslavia, si potranno stringere sul serio vincoli di stretta amicizia. Anche le condizioni interne del paese potranno migliorare per effetto del trattato, poichè il popolo italiano, ottenuta oggi la sua pace, procederà senza incertezze nel cammino del suo programma.

D'ANNUNZIO NON RISPONDE

Richiesto della situazione dei legionari di Fiume e di D'Annunzio, l'on. Bonomi ha risposto: «D'Annunzio ha ottenuto il suo nobile scopo. Ho tentato ieri e questa notte di avere impressioni di laggiù ma Fiume e d'Annunzio per ora tacciono».

Circa la questione del Montenegro e dell'Albania, il ministro Bonomi ha detto che la cosa è riservata, ma che garantisce che non si è vulnerata la indipendenza e la volontà degli altri popoli. Qui non si è discusso che di una questione diretta — ha concluso il Ministro — quella che intercorreva fra l'Italia e la Jugoslavia.

Parlano i due capi di S. M.

DELL'ESERCITO e della MARINA

ROMA, 13. — L'inviato del «Messaggero» da Santa Margherita ha intervistato il capo di stato maggiore dell'esercito e quello della marina italiana per conoscere le loro impressioni sui risultati ottenuti con l'accordo di Rapallo.

Il generale Badoglio ha detto:

— Il problema militare dei confini terrestri ha raggiunto la sua completa soluzione secondo le nostre aspirazioni. Salvo qualche lieve ritocco è praticamente attuato il confine del Patto di Londra dalla parte di terra. Con l'assetto dato allo stato libero di Fiume viene non solo mantenuto ma anche aumentato quanto era stato promesso al Consiglio nazionale di Fiume col «modus vivendi» presentato nel 1918. L'esercito può constatare con orgoglio che i suoi eroici sforzi non sono stati vani e che il governo attuale, pur avendo trovato dalle precedenti trattative, molto compromesso il problema dei nostri confini, è riuscito a dare all'Italia quella frontiera che era nel sogno di tutti gli italiani.

L'ammiraglio Acton a sua volta ha rilevato che la soluzone data al problema dell'Adriatico è completa. Col possesso dell'Istria intera e delle isole di Cherso, noi riacquistiamo la piena garanzia di difesa nell'Alto Adriatico. Invece il problema del basso Adriatio rimane insoluto.

Il capit. Giulietti approva IL TRATTATO

ROMA, 13. — Il «Tempo» ha da Genova che essendo stato fatto il nome del capitano Giulietti come sicuro collaboratore di D'Annunzio e in qualsiasi impresa che egli avesse fatta, come segno di protesta per le trattative dell'Adriatico, il capitano Giulietti, a chiarire bene il suo pensiero, ha dichiarato che la soluzione della lunga e penosa vertenza adriatica, quale è stata accettata dall'on. Giolitti, risponde alle reali esigenze del momento e salva gli interessi e il prestigio della nazione.

Come fu data lettura DEL TESTO DEL TRATTATO

ROMA, 13. (notte - per telefono) — Il corrispondente della «Tribuna» da Santa Margherita telegrafa che ieri sera quando il ministro Trumbic ha lasciato l'«Hotel Imperial» e si è recato a Villa Spinola col portafogli contenente le copie della traduzione del trattato, il conte Sforza gli è andato incontro e lo ha introdotto nel salone stringendogli la mano e dicendo di essere lieto di riceverlo per il compimento di un atto così importante per l'avvenire dei due paesi.

Il dottor Trumbic ha risposto ringraziando e aggiungendo un breve discorso.

Quindi i rappresentanti delle due delegazioni si sono scambiati i pieni poteri dopo di che il conte Sforza ha letto ad alta voce il testo italiano del trattato. Il dottor Trumbic seguendo la lettura con la copia jugoslava sotto gli occhi, annotava di quando in quando sul suo testo le correzioni di espressione e di ortografia da apportarvi ed ha corretto quattro o cinque volte.

Quando il conte Sforza ebbe terminato il ministro Tdumbic si disponeva a leggere il testo serbo dell'atto e guardava gli astanti come per chiedere loro se lo desideravano. Ma l'onor. Giolitti sorridendo ha detto:

— Credo che non importa, tanto io non lo capisco.

Sulle facciate dell'atto sono stati quindi apposti i sigilli.

La partenza delle delegazioni

—SANTA MARGHERITA, 13. — Alle ore 9.50 di stamane con treno speciale è partita per Belgrado la delegazione jugoslava salutata cordialmente dalla delegazione italiana e da una numerosa foll.

Alle 1.10 è partita la delegazione italiana e cioè il presidente del consiglio on. Giolitti, i ministri Sforza e Bonomi e i rispettivi seguiti. La stazione era letteralmente invasa dalla popolazione plaudente di San Margherita, e dei paesi vicini. Vi erano musiche ed associazioni con bandiere tra le quali quelle dei mutilati e dei reduci.

L'on. Giolitti in attesa del treno di Genova è rimasto lungamente a conversare in mezzo al popolo ed i bimbi delle scuole che gli hanno offerto fiori a profusione e alla sua partenza è stato applaudito. Si è chiuso così questo importante e storico convegno di Santa Margherita.

Il passaggio dei delegati a Venezia

VENEZIA, 14. (notte - per telefono) Ieri sera alle ore 19 con treno speciale è stata di passaggio per Venezia la delegazione jugoslava.

Il prefetto gr. uff. D'Adamo ebbe occasione di intrattenersi con la delegazione nel tratto Mestre - Venezia.

I delegati, e specialmente il ministro Vesnic erano soddisfatti dell'accordo e detraevano i più lieti auspici per le migliori relazioni fra i due paesi.

La delegazione era accompagnata dal comm. Volpi il quale faceva ritorno a Venezia.

Un episodio gentile

ROMA, 13. — (notte - per telefono) — La «Tribuna» ha da S. Margherita che poco prima che partisse il treno portante l'on. Giolitti e i membri della delegazione italiana un abitante di Chiavari con un bimbo al collo che recava un enorme fascio di fiori si è avvicinato al vagone ove trovavasi l'onor. Giolitti e in mezzo a grida entusiastiche di: Evviva Giolitti, Evviva Sforza, Bonomi e Badoglio a cui ha fatto eco l'enorme folla che si accalcava sotto la tettoia della stazione il piccolo bimbo ha offerto al presidente del consiglio il mazzo di fiori.

L'on. Giolitti molto commosso ha ringraziato di questa spontanea manifestazione tutti i cittadini della riserva. Le musiche allora hanno intonato la marcia reale accolta da grandi applausi.

Ciò che avviene a Fiume

La Reggenza protesta contro il trattato e fa occupare le isole di Veglia e di Arbe

TRIESTE, 13. Contrariamente all'aspettazione della cittadinanza, la quale — benchè sia profondamente addolorata per le sorti delle città dalmate che dopo aver provato per due anni la libertà italiana passano sotto il governo jugoslavo — riconosceva la assoluta necessità di chiudere presto il periodo ormai ammorbante dell'armistizio e di venire all'annessione, le notizie da Fiume annunciaron fino da ieri sera che il governo della Reggenza del Carnaro era insorto contro il trattato di Rapallo.

Giovedì sera l'on. Podrecca che è a Fiume di passaggio tenne una conferenza in cui criticò aspramente il compromesso italo-jugoslavo, applaudito con entusiasmo dall'enorme pubblico che affollava il teatro. Dopo di lui il giornalista Zoli parlò, a nome del Comandante, annunciando un ordine del giorno della Reggenza che fu pubblicato ieri sera: in esso la Reggenza rivendica la legalità della sua legge di autodecisione, dichiara che lo spartiacque delle Alpi Giulie va dal Nevoso al Bitoraj e allo Scoglio di S. Marco, che il corso inferiore della Recina non può essere il confine di Fiume, perchè la luce e l'acqua per la città sono in mano jugoslava e restano jugoslave Tersatto e Sussak, che infine la contiguità territoriale non deve soffrire limitazioni.

Perciò la Reggenza riafferma di non riconoscere alcun concordato che non comprenda questi postulati e l'inclusione di Veglia ed Arba entro il territorio della Reggenza; prima di tutti il postulato che emerge dal primo articolo dello Statuto che l'autodecisione fu proclamata allo scopo di preparare l'annessione della terra di Fiume alla Italia.

E si prevede una nuova discussione fra il governo italiano e la Reggenza che potrà complicarsi dopo l'occupazione fatta ieri dai legionari fiumani delle isole di Veglia e di Arbe.

Oggi il Comando di Fiume ha comunicato la partenza dei reparti di arditi e di legionari per località che si mantiene segreta.

Si è detto dapprima che la partenza fosse avvenuta per mare: D'Annunzio sarebbe partito per Zara per incontrarsi con Millo; poi si è detto che la spedizione andava verso il nord cioè ad occupare Castua.

Nè l'una nè l'altra delle voci è stata finora confermata.

Qui si attendono gli avvenimenti con calma fiduciosa. Si ritiene che non verranno create nuove gravi complicazioni; in ogni caso si spera e si augura che tanto d'Annunzio quanto il governo, interpretando l'opinione del paese, sapranno evitarle.

La vertenza sollevata da d'Annunzio condurrà ad una discussione o ad un conflitto? Assistiamo addolorati a questa ultima fase dell'impresa d'annunziana che, nel nostro pensiero, doveva essere così diversa da quella che accenna ad essere — doveva essere fulgida come la gesta che l'ha iniziata — doveva riflettere l'anima eroica della nazione.

Se non ci inganniamo, la presente mossa del Comandante di Fiume ha avuto già, nella previsione, fredda accoglienza, se non pure ostilità da parte di molti uomini e giornali che salutarono con entusiasmo, accompagnarono ed aiutarono con cuore puro e fermo l'impresa di Ronchi. Degli uomini basterà citarne due: Orano e Giulietti; dei giornali uno solo: quello che fu della impresa la tribuna maggiore: «Il popolo d'Italia». Costoro dichiarano che il trattato di S. Margherita salva gli interessi e il prestigio della nazione, dà finalmente all'Italia la pace di cui ha bisogno estremo.

Non si deve dimenticare nè a Fiume nè a Roma che la grandissima maggioranza del popolo è entrata in questa convinzione — e si mostrà pronta e risoluta a protestare contro qualsiasi azione anche in apparenza contraria alla ratifica del trattato.

Fiume ha conquistato con l'indomito coraggio, con gli aspri sacrifici, con la romana perseveranza la sua indipendenza. Essa è stato libero italiano, unita, non importa se con cinque o con dieci chilometri, alla madre patria. Il popolo italiano è lieto e fiero di questo avvenimento, quanto della più grande vittoria e di esso attribuisce il maggior merito — dopo quello della cittadinanza fiumana — a Gabriele D'Annunzio. Il popolo italiano attende che il comandante di Fiume compia la sua impresa felicemente come l'ha iniziata: restituendo la città riordinata ai suoi cittadini.

Il ritorno a Roma del Re

ROMA, 13. — Ieri sera ha fatto ritorno a Roma il Re. Giolitti ritornerà a Roma stasera e domattina si riunirà il Consiglio dei ministri.

Come si trascina alla Camera

la discussione sulle elezioni amministrative

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 13. — La seduta comincia al 15. Presidenza del presidente De Nicola.

CORRADINI, sottosegr., risponde all'on. Curti che un corteo di popolari tenuto a Vicenza il 29 agosto, fu aggredito da gruppi socialisti che provocarono gravi conflitti. Furono portate via alcune bandiere bianche e colpito, tra gli altri l'on. Zileri.

La riforma delle elezioni

Per coloro che votano in più comuni

Si discute il disegno di legge sulla riforma delle elezioni amministrative.

BELTRAMI trova immorale che sia consentito ad uno stesso elettore di avere voto amministrativo in più di un comune. Per effetto di questo sistema, tutto a beneficio della classe agiata, è consentito ad elettori che abitualmente risiedono in grandi città, di spostare l'esito delle elezioni nei comuni rurali, senza neppur conoscerne i reali bisogni ed illustra gli inconvenienti che ne derivano nell'andamento di quelle amministrazioni. Ha perciò proposto un emendamento aggiuntivo che stabilisce che nessuno può esser elettore amministrativo fuori del comune di propria residenza. Confida che la Camera lo approverà.

DISCUSSIONE INTEMPESTIVA

CUOMO trova strano che si discuta la riforma elettorale amministrativa, mentre dovrebbero avere la precedenza problemi ben più gravi ed assillanti per la vita del paese. Ritiene che la riforma della rappresentanza amministrativa debba essere simultanea a quella dei tributi ed al decentramento, se si vogliono raggiungere risultati veramente benefici per gli enti locali. Teme che la riforma possa svalutare la recente formazioni delle nuove amministrazioni e trova che essa è incompleta, poichè trascura. tra altro, il problema del voto obbligatorio. Analizza i progetti Nitti e Matteotti e quello della Commissione, e afferma che la proporzionale deve bensì essere applicata perchè garantisce una più genuina ed immediata rappresentanza degli elettori, ma laddove rechi utilità di ordine politico e sociale e non renda impossibile la costituzione delle amministrazione. Pertanto è necessario, come anche autorevoli parlamentari hanno ritenuto, limitarne l'applicazione almeno ai Comuni con oltre 30 mila abitanti, perchè solo in essi possono delinearsi veri programmi tendenti ed avversi, non fazioni, ma partiti politici degni di questo nome.

Per l'obbligatorietà del voto

PHILIPSON anche a nome di altri deputati propone un emendamento perchè il voto sia reso obbligatorio.

Rileva i pericoli dell'astensione e che per punirla siano stabilite opportune sanzioni fra le quali l'aumento delle tasse, l'ineleggibilità temporanea la perdita delle onorificenze e una multa da 50 a 1000 lire.

Se ciò nonostante le astensioni continuassero allora l'oratore è d'avviso che gli astenuti debbano essere radiati dalle liste elettorali (commenti). — Raccomanda che la sua proposta sia presa in considerazione dalla Camera (applausi).

SALVADORI GUIDO si dichiara favorevole alla obbligatorietà del voto ed alle sanzioni penali per gli astensionisti, perchè il voto non deve essere considerato solo come un diritto, ma come un vero e proprio dovere.

CIRIANI invoca la soppressione della disposizione per cui i sottufficiali dell'esercito e della marina sotto le armi sono esclusi dall'esercizio del voto. Osserva che le ragioni che giustificavano questa esclusione per i soldati non possono invocarsi per quanto riguarda i sottufficiali (approvazioni).

BREZZI è favorevole egli pure alla obbligatorietà del voto e propone che l'elettorale il quale si astenga di votare senza giustificato motivo o impedimento sia punito con la perdita totale dell'elettorato e con la multa da 500 a 3000 lire. Nota che la diserzione dalle urne avviene principalmente da parte delle classi abbienti. Combatte l'accusa di illiberalità che è stata mossa a questa riforma. Afferma che tutto il popolo nostro deve concorrere a tutte le battaglie elettorali con quel medesimo concorso con cui partecipò alla guerra per il conseguimento dei nostri confini naturali e per la maggior grandezza della Patria.

CAVAZZONI esprime la certezza che l'approvazione di questa riforma non turberà il regolare funzionamento delle amministrazioni comunali e provinciali che in questi giorni si va costituendo. Dichiara di essere sempre più convinto che il sistema proporzionale sia immensamente migliore di quello maggioritario.

PRESIDENTE pone a partito la chiusura dell'articolo 1.

AMENDOLA si oppone alla chiusura sostenendo l'opportunità che la discussione proceda con la maggior larghezza sino alla fine.

RUINI ritiene opportuno che la discussione prosegua trattandosi di scegliere fra i vari sitemi proposti alla Camera.

CAVAZZONI insiste nella proposta di chiusura.

FALCIONI dichiara che la commissione si astiene dal voto.

PRESIDENTE pone a partito la proposta di chiusura.

E' approvata.

Per il sistema della alleanza delle liste

AMENDOLA propone un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 col quale si stabilisce che le elezioni comunali siano fatte col sistema della alleanza delle liste nei comuni superiori a 30 mila abitanti. Questo sistema si riferisce a quanto è stato sostenuto nella seduta di ieri dall'onor. Drago. Nota però che la presente discussione avrà l'effetto di esautorare politicamente le amministrazioni comunali che si vanno costituendo in seguito alle recenti elezioni.

Ritiene tuttavia che un esperimento della proporzionale possa essere fatto limitandone l'applicazione a comuni di determinate popolazioni che abbiano un notevole numero di consiglieri. A questo proposito insiste sull'opportunità di adottare il sistema cosidetto dell'alleanza delle liste. Insiste quindi perchè la Camera esamini questo sistema indicato nel suo emendamento e sia sottoposto all'esame della commissione.

RUINI ha presentato il seguente emendamento: «sostituire al primo comma dell'articolo 1: le elezioni dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale».

Rileva che l'esitazione con la quale una parte della Camera prende parte a questa discussione dipende dal fatto che molti di essi ritengono sia inopportuna dalla diversità dei progetti in merito che sono stati sottoposti all'approvazione dei deputati. I tre progetti non rispecchiano il principio costituzionale.

Ritiene che solo quando un partito sia in grado di conquistare la maggioranza assoluta dei votanti abbia diritto di avere due terzi della rappresentanza proporzionale mentre solo quando non vi sia alcun partito capace di raccogliere tanti suffragi si possa far luogo all'applicaione del sistema proporzionale.

Crede però che la nuova legge non debba applicarsi chè dopo quattro anni per non turbare il regolare funzionamento delle amministrazioni testè costituite.

Afferma che in questo momento in cui stanno accadendo avvenimenti di grande importanza non è opportuno che la Camera s'attardi nella discussione di questi disegni di legge (interruzioni all'estrema sinistra).

Afferma che la parte democratica della Camera mentre segue con ansia lo svolgersi degli avvenimenti che coronano la nostra vittoria non è a niuno seconda nell'affermare la necessità della più salda disciplina nazionale (applausi, congratulazioni).

CASERTANO relatore chiede di poter esprimere nella prossima seduta il pensiero della commissione sui vari emendamenti. Il seguito della discussione è rimesso a martedì.

SUI LAVORI PARLAMENTARI

MAZZOLANI propone che la proposta di legge dell'on. Meschiari per la riduzione dei limiti per l'eleggibilità politica sia deferita allo studio della commissione che esamina altre proposte di riforme alla legge elettorale politica. Così rimane stabilito.

Lunedì non vi sarà seduta.

Il ministro della marina conferma l'occupazione di Veglia ed Arbe

D'ARAGONA chiede se il ministro della marina può fare dichiarazioni alla Camera circa le notizie apparse sui giornali su alcune prese di possesso di alcuni paesi della Dalmazia.

SECHI ministro della marina dichiara che i radiotelegrammi pervenuti oggi a mezzodì non recano alcuna notizia in questo senso. Ritiene pertanto fantastiche le voci sparse in proposito dalla stampa.

Aggiunge che la marina fa come sempre il proprio dovere, tiene con onore il suo posto e i suoi capi obbediscono agli ordini del governo.

Aggiunge essere pervenuta notizia che alcuni uomini appartenenti alle milizie di Fiume si sono recati nelle isole di Veglia ed Arbe, nel Quarnaro e che sono stati accolti festosamente da quelle popolazioni.

D'ARAGONA prende atto delle dichiarazioni del ministro della marina e si augura che non si ripetano avventure di carattere militarista.

Per l'ordinamento dell'Opera NAZIONALE DEI COMBATT.

La prima seduta della commissione

ROMA, 13. — La commissione incaricata dello studio di uno stabile ordinamento dell'Opera nazionale pro combattenti ha iniziate le sue sedute nei locali della direzione generale del lavoro.

Erano presenti l'on. Gasparotto presidente, l'on. di Fausto, Giavazzi, Manes, Targetti, il comm. Cirillo ispettore generale del ministero del tesoro.

All'inizio della seduta intervenne il ministro del lavoro on. Labriola che dopo avere accennato ai grandi fini dell'Opera Nazionale dei combattenti che tende a raggiungere ha con rapida sintesi posto in rilievo quelli che sono indicati come difetti di piano e di organizzazione del suo attuale ordinamento pur lasciando la commissione pienamente libera di presentare quelle conclusioni e quelle proposte che saranno ritenute indispensabili per poter dare all'istituzione uno stabile e solido ordinamento. Ha creduto opportuno richiamare l'attenzione dei colleghi specialmente sulla necessità di stabilire un piano di espropriazione per quanto riflette la sezione agraria dell'Opera e un programma preciso e dettagliato relativamente alla sezione sociale e finanziaria.

Il testo ufficiale del Trattato

S. MARGHERITA, 12. — (ufficiale) Ecco il testo del trattato di Rapallo:

«Il regno d'Italia ed il Regno dei serbi-croati-sloveni, desiderando stabilire tra di loro un regime di sincera amicizia e cordiali rapporti per il bene comune dei due popoli; il Regno d'Italia, riconoscendo nella costituzione dello Stato vicino il raggiungimento di uno dei più alti fini della guerra da esso sostenuta; S. M. il Re d'Italia ha nominato suoi plenipotenziari: il cav. Giovanni Giolitti, presidente del consiglio e ministro dell'Interno; il conte Carlo Sforza, ministro degli affari esteri; il prof. Ivanoe Bonomi, ministro della guerra. S. M. il Re dei serbo-croati - sloveni ha nominato suoi plenipotenziari; il signor Milenko Vesnic presidente del consiglio dei ministri, il dottor Ate Trumbic, ministro degli Affari Esteri; il signor Kosta Stojanovic ministro delle Finanze; i quali, essendosi scambiati i loro pieni poteri che sono stati riconosciuti validi, hanno convenuto quanto segue:

Il confine della Venezia Giulia

Art. 1. — Tra il Regno d'Italia ed il Regno dei serbi-croati-sloveni, è stabilito il seguente confine:

Dal monte Pec (q. 1511), comune alle tre frontiere tra l'Italia, l'Austria ed il Regno dei serbo-croati - sloveni, fino al Monte Ialovez (q. 2643), una linea da determinare sul terreno con andamento generale nord e sud, che passi per la quota 2277 (Ponca).

Dopo il Monte Jalovec (q. 2643) una linea che segua lo spartiacque tra il bacino dell'Isonzo e quello della Sava, da Wurzan fino al monte Tricorno (Triglaw, q. 2863), quindi lo spartiacque fra il bacino dell'Isonzo e quello della Sava da Wochein (Vohink) fino alle pendici nordorientali del Monte Mosic (q. 1602), toccando le quote 2348 del Vogel (q. 2003), del Lavsevic (q. 2086) e del Kuk.

Dalle pendici nord-orientali del m Mosic, alle pendici orientali del monte Porzen (q. 1631), una linea da determinare sul terreno con andamento generale nord sud. Dalle pendici orientali del monte Porzen (q. 1631) alle pendici occidentali del Monte Blegos (q. 1562) una linea da determinare sul terreno, con andamento generale ovest est, lasciando l'abitato di Dautscha al Regno dei serbi-croati-sloveni, e quello di Novaka all'Italia.

Dalle pendici occidentali del Monte Bregos (q. 1562) alle pendici orientali del Monte Bevk (q. 1050) una linea da determinare con andamento generale nord-est e sud-ovest lasciando gli abitati di Leskenza, Kopacnica e Zavoden al Regno dei serbo-croati-sloveni e i due passi del Podlanischam all'Italia.

Dalle pendici orientali del Monte Bevk (q. 1060), fino immediatamente a ovest dell'abitato di Hotedrazika, una linea da determinarsi sul terreno che lascia gli abitati di Javorjudol, Ziri, Opale, Ilevische, Rovte, Hotedrazika, al Regno dei serbi-croati-sloveni, il m. Pravretmi (q. 1006) e gli abitati di Vresnike, Vrednik, Zavratec, Medwedjebrno all'Italia.

Quindi fino all'abitato di Zolse una linea che dapprima costeggia ad ovest il fosso adiacente alla strada rotabile Hotedrazica-Planina, lasciando quindi gli abitati di Planina, Unek, Zolse e Rakek al Regno dei serbi - croati - sloveni.

Dall'abitato di Zelse a Kavranska, una linea da determinare sul terreno, con andamento generale nord-ovest sud-est, che si svolga dapprima sulle falde orientali del monte Pomario (Javornek q. 1268), lasciando gli abitati di Dolenia, Vas, Dolenje, Jesero e Otok al Regno dei serbi-Scroati-sloveni, e le alture delle quote 875, 985, 963, all'Italia.

Quindi sulle falde orientali della Bicka Gora (q. 1236) e della Pleka Gora (q. 1067), attribuendo all'Italia l'abitato di Lencova Dolina, taglia i bivi stradali di q. 912 ad ovest di Skodnika e di q. 1146 ad est del Crifri (q. 1399) raggiunge Kabranska, che rimarra nel territorio italiano, insieme alla strada rotabile svolgentesi sulle falde orientali del Monte Nevoso, da Lescova Dolina a Kabrrnska.

Da Kabranska al Grisa (q. 502) linea da determinare sul terreno con andamento generale nord-est sud-ovest che passi ad oriente del monte Trestenico Trstnek 1243), tocchi la q. 817 a sud-est di Suhova, passi a sud di Zidovje (q. 660), quindi ad est di Grisa (q. 502), lasciando gli abitati di Klana e di Brea all'Italia, e quello di Studena al Regno dei serbo-croati-sloveni.

Da Triza (q. 502) al confine dello Stato di Fiume una linea da determinarsi sul terreno, che abbia andamento generale nord-sud, fino a raggiungere lo rotabile Rupa-Castua, circa a metà distanza fra Iussic e Spincic là gli poscia detta strada e circonda ad occidente gli abitati di Miseri e di Trinaitici che restano al regno dei serbo-croati-sloveni, raggiunga la rotabile Mattuglie-Castua, a monte del bivio ad oriente di Mattuglie, raggiunga quindi sulla strada Fiume-Castua il confine nord dello stato libero di Fiumee precisamente al margine settentrionale dell'abitato di Rubesi (bivio della Carrareccia, croce di Tomatici) a 500 metri circa a sud del trivio ad ovest di Castua.

Fino a quando però non sarà sistemato il territorio italiano da regolari raccordi stradali ad uso delle rotabili suddette e del trivio ad ovest di Castua resterà di pieno e libero uso così nel Regno d'Italia, come dello Stato di Fiume.

Zara, Fiume e le isole

Art. 2. Zara e il territorio descritto qui in seguito, sono riconosciuti come facenti parte del Regno d'Italia. Il territorio di Zara di sovranità italiana, comprende la città ed il comune censuario di Zara e i comuni censuari (frazioni) di Borgo Erizzo, Cerno, Boccagnazzo e quella parte del comune censuario (frazione) di Diclo, determinata da una linea che, partendo dal mare, a circa 700 metri a sud-est del villaggio di Diclo, va in linea retta verso nord-est fino alla quota 66 (Grux).

Una convenzione speciale stabilirà quanto attiene all'esecuzione di questo articolo nei riguardi del comune di Zara e delle sue relazioni con il distretto e la provincia della Dalmazia e regolerà i vicendevoli rapporti fra il territorio assegnato al Regno d'Italia e il resto del territorio finora facente parte dello stesso comune, distretto e provincia, appartenente al Regno dei serbi-croati-sloveni, ivi compreso l'equo riparto dei beni provinciali e comunali e relativi archivi.

Art. 3. — Son riconosciute alla pari, come facenti parte del Regno d'Italia le isole di Cherso e Lussino, con le isole minori e gli scogli compresi nei rispettivi distretti giudiziari, nonchè le isole minori e gli scogli compresi nei confini amministrativi della provincia d'Istria, in quanto, come sopra, attribuiti all'Italia, e le isole di Lagosta e Pelagosa, con gli isolotti adiacenti.

Tutte le altre isole che appartenevano alla cessata monarchia austro - ungarica sono riconosciute come facenti parte del Regno dei serbo-croati-sloveni.

Art. 4. — Il Regno d'Italia e il Regno dei serbi-croati-sloveni riconoscono la piena libertà e indipendenza dello Stato di Fiume e si impegnano a rispettarla in perpetuo. Lo Stato di Fiume è costituito:

a) dal «corpus separatum» quale è attualmente delimitato dai confini della città e del distretto di Fiume;

b) da un tratto di territorio, già istriano, delimitato come segue:

A nord: Da una linea da determinarsi sul terreno che, partendo immediatamente a sud dell'abitato di Castua, raggiunga sulla strada S. Mattia Fiume il limite del «corpus separatum», lasciando gli abitati di Serdoci, a nord di Mosti, al Regno dei serbi - croati - sloveni, e lasciando tutta la rotabile che a nord della ferrovia per Mattuglie e il trivio di quota 277, a ovest di Castua, conduce a Rupa, allo Stato di Fiume; a occidente.

A sud: Da una linea che da Mattuglie scenda al mare a Preluca, lasciando la stazione ferroviaria e la località di Mattuglie nel territorio italiano.

Art. 5. I confini dei territori di cui agli articoli precedenti saranno tracciati sul terreno da commissioni di delimitazione composte, per metà di delegat idel Regno d'Italia e per metà delegati del Regno d'Italia e per metà sloveni. In caso di divergenza sarà sollecitato l'arbitrato inappellabile del Presidente della Confederazione Elvetica. Per chiarezza e maggior precisione è annessa al presente trattato una carta a 200 mila sulla quale è riportato l'andamento dei confini di cui agli articoli 1 e 4.

Le minoranze italiane

Art. 6. Il regno d'Italia ed il Regno dei serbo-croati-sloveni convocheranno una conferenza composta di tecnici e competenti dei due paesi, entro due mesi dall'entrata in vigore del presente trattato. La detta conferenza dovrà nel più breve termine proporre ai due governi precise proposte su tutti gli argomenti atti a stabilire i più cordiali rapporti economici e finanziari fra i due paesi.

Art. 7. Il Regno dei serbo - croati - sloveni dichiara di riconoscere a favore dei cittadini italiani e degl'interessi italiani in Dalmazia quanto segue:

1). Le concessioni di carattere economico fatte dal governo e da enti pubblici degli Stati ai quali è succeduto il Regno dei serbo-croati-sloveni, a società o cittadini italiani e da questi posseduti in virtù di titoli legati di cessione fino al 12 novembre 1920, sono pienamente rispettate, obbligandosi il governo del Regno dei serbo-croati-sloveni a mantenere tutti i patti dei Governi anteriori.

2). Il Regno dei serbo-croati-sloveni conviene che agli italiani pertinenti fino al 3 novembre 1918 al territorio della cessata monarchia austro-ungarica, e che in virtù dei Trattati di pace con l'Austria e con la Ungheria e del presente Trattato e riconosciuto come facente parte del regno dei serbo-croati-sloveni, avranno il diritto di optare per la cittadinanza italiana entro un anno e li esenta dall'obbligo di trasferire il proprio domicilio fuori del territorio del regno predetto. Essi conserveranno il libero uso della propria lingua e il libero esercizio della propria religione, con tutte le facoltà a questo diritto inerenti.

Le lauree e gli altri titoli universitari già conseguiti da cittadini del Regno dei serbo-croati-sloveni in Università ed in altri Istituti di studi superiori del Regno d'Italia saranno riconosciuti dal governo dei serbo-croati-sloveni, come validi nei suoi territori e conferiranno diritti professionali, pari a quelli derivanti dalle lauree ed altri titoli ottenuti presso Università o Istituti superiori del Regno dei serbo-croati sloveni. Formerà oggetto d'ulteriori accordi, quanto riguarda la validità degli studi superiori che vengono compiuti da cittadini italiani nel Regno dei serbo-croato-sloveni e da cittadini del Regno dei serbo-croato-sloveni compiuti in Italia.

Art. 8. Nell'interesse dei buoni rapporti intellettuali e morali dei due popoli, i due Governi stipuleranno quanto prima una convenzione che avrà per fine di intensificare l'intimo sviluppo reciproco delle relazioni di cultura tra i due paesi.

Art. 9. Il presente trattato è redatto in due esemplari, uno italiano ed uno serbo-croato. In caso di divergenza, farà fede il testo italiano, come lingua nota a tutti i plenipotenziari. In fede di che i plenipotenziari predetti hanno sottoscritto il presente trattato.

Fatto a Rapallo il 12 novembre 1920.

(Seguono le firme).

Il nuovo console generale a Monaco di Baviera

ROMA, 13. — E' stato designato a Monaco, con patenti di console generale, il consigliere di legazione comm. Giovanni aMjoni. Egli ha già raggiunto la sua residenza assumendo l'ufficio dalle mani del comm. Sandichi che sinor aveva quivi esercitato di fatto le funzioni consolari. Con questa destinazione è stato provveduto allo stabile assetto della rappresentanza italiana in Baviera, in conseguenza dell'entrata in vigore del trattato di pace con la Germania.

Cronaca delle Provincie

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sui danni di guerra

All'Ill.mo sig. Intendente di Finanza UDINE

Con una circolare di vari mesi or sono la S. V. Ill.ma ordinava alle Agenzie delle Imposte ed agli uffici del Registro della Provincia che le domande di risarcimento danni di guerra inferiore a lire 3000 fossero state appartate dalle altre, perchè all'accertamento delle stesse avrebbe provveduto l'Istituto Federale di Credito il quale poi avrebbe avuta facoltà di concedere un antecipo e ciò per alleviare nel più breve termine le disagiate condizioni dei meno abbienti.

Gli Uffici liquidatori, attenendosi alle istruzioni impartite, hanno effettivamente approvato quelle domande le quali tuttora giacciono in qualche angolo dell'ufficio sempre in attesa che il benemerito Istituto Federale faccia la richiesta delle stesse per l'esame e concessione dell'anticipo.

Una ulteriore disposizione ministeriale comunicata dagli [illegible] Superiori, disponeva perchè anche le denuncie riguardanti i terreni e fabbricati dovessero subire la sorte delle altre riguardanti i beni mobili, aziende agricole ecc.

Se per la definizione delle prime si deve imputare il ritardo all'Istituto Federale che ancora non si decide a far richiesta delle domande, meraviglia che per le altre, e cioè per quelle dei terreni e fabbricati si voglia affidare l'incarico all'Istituto Federale.

Con quali criteri poi questo sia competente concedere un antecipo non si comprende, mancando ad esso qualsiasi elemento sia di controllo che di competenza tecnica.

Per quanto riguarda ai fabbricati, il danno denunciato ai prezzi anteguerra è liquidabile per un importo di 5 volte inferiore ai prezzi dichiarati, e quindi un adomanda di lire 3000 dovrebbe essere liquidata in lire 15.000 se i lavori fossero ancora da eseguire.

L'Istituto Federale, nei nostri paesi, non ha dei tecnici, e allora come può stabilire la veridicità della richiesta?

I RR. CC. certamente non potranno che dare delle informazioni ipotetiche di conseguenza l'Istituto sarà costretto a sospendere per queste qualsiasi operazione.

Si è cercato certo e con buona intenzione di favorire le classi meno abbienti, ma purtroppo con questo sistema non si è fatto che peggiorare il servizio con grave danno di tanti disgraziati.

E' desiderabile quindi che la S. V. Ill. provveda a far revocare dal competente ministero le disposizioni impartite, perchè altrimenti non si farà che creare un giustificato malumore ai danneggiati di un importo inferiore a lire 3000 i quali sono la maggior parte i più colpiti nella sciagura.

Uno dei tanti danneggiati

Da CIVIDALE

Arresto di due buli. Ci scrivono 12: Ieri sera alla festa da ballo al Finali due giovanotti N. N. di Premariacco vennero tratti in arresto perchè trovati in possesso di robe di altrui proprietà, ed uno di essi perchè possessore di una rivoltella carica. Volevano fare i buli e vennero bollati.

Trasporto di salma. All'una pom. d'oggi seguì il trasporto della salma del coscritto Marcolini Luigi sfracellato sotto il treno, dalla cappella mortuaria di Moimacco al cimitero della nostra città. Un manifesto della Camera del Lavoro invitava i compagni a partecipare alla meta cerimonia.

Culto. Ieri, dopo cinque anni, perchè requisita per uso militare, venne riaperta ai fedeli la chiesa di S. Martino, al di là del Ponte del Diavolo, sulla roccia della sponda del Natisone.

Funzionò mons. Liva. Vi fu messa cantata e vesperi. I borghigiani concorsero nella spesa

Votazione — Ieri ebbe luogo presso la direzione della scuola elementare la votazione per la nomina di due rappresentanti al consiglio Superiore scolastico.

Vennero votati i due nomi proposti.

Conferenza scolastica. Ci scrivono 13 Il giorno 13 alle ore dieci in un'aula delle scuole elementari il signor Lojacomo R. Ispettore scolastico tenne una conferenza agli insegnanti del suo circondario. Tutti indistintamente accorsero all'adunanza.

L'oratore, con parola elegante, facile e convincente svolse il tema prefissosi. La composizione nella scuola elementare, rilevando di essa i difetti sorti ed accentuatisi maggiormente ora, per varie e molteplici cause ed affidando, in forma amichevole e cordiale alla intelligenza ed all'animo degli insegnanti alcuni suggerimenti atti a portare rimedio ed a incoraggiare maggiormente questa importantissima materia d'insegnamento a cui fanno capo, collegandosi, tutte le altre.

Il R. Ispettore si rivolse ai suoi insegnanti non già come un superiore, bensì coll'affettuosità cordiale di un amico. Nella sua parola calda, vibrante, persuasiva, intravedevasi l'animo aperto, appassionato, che parla, agisce e combatte a favore dell'alta e delicata missione a cui s'è dedicato e per la quale, confidando sulla rettitudine del suo operato e sulla validità degli insegnanti del nostro forte ed operoso Friuli, accarezza i più cari ideali.

Alla fine l'egregio ispettore con generoso atto gentile offerse un vermouth agli intervenuti inneggiando in tale modo alla cordialità e fratellanza reciproca fra gli insegnanti, quasi volendo con questo suo atto fraterno infondere negli animi tutto quell'ardore e quella fede che vivono nel suo spirito.

Il direttore didattico cav. Rieppi alla fine, facendosi interprete di tutta la famiglia degli insegnanti, rivolse al R. Ispettore, i più caldi ringraziamenti.

Vada all'egregio signor Lojacono la nostra ammirazione e l'augurio di carriera lunga intessuta di ogni soddisfazione.

La consegna. Ci scrivono 13: Ieri la cessata giunta municipale ha fatta la regolare consegna della nuova Amministrazione.

Teatro. Ieri sera, con discreto pubblico la compagnia Palombi ha dato «Il conte di Lussemburgo». Ricco il vestiario e scenario, ottima l'interpretazione da parte di tutti gli artisti.

Questa sera «La casta Susanna».

E' in prova «Il biricchino di Parigi». — La compagnia Palombi incontra sempre più il favore del pubblico.

Principio d'incendio. Ieri in un'aula delle scuole comunali, per difettosa costruzione della stufa, si manifestò il fuoco nel pavimento. Accorsero i pompieri ed il danno si limitò a poca cosa Le lezioni non erano ancora incominciate, per cui non vi fu sgomento.

Conferenza. Questa mattina l'egregio ispettore scolastico, tenne una conferenza, alla quale intervennero quasi tutti gli insegnanti del Circondario.

Il mercato. Il mercato fu animato. Prezzi eccezionalmente alti, per le grandi ricerche di tutti gli articoli — il burro salì fino a lire 22 — il pollame da lire 10 a lire 12. Non si può più vivere

Da FORGARIA

Società Operaia di Forgaria — Risposta ad un anonimo del «Friuli». — Riceviamo e pubblichiamo:

Alla corrispondenza comparsa sul Friuli sotto il n. 26, rispondiamo — per il solo fatto che ci riguarda — che la locale Società Operaia vegeta ancora ed è forte con un consiglio di amministrazione che adempie scrupolosamente ed onestamente ai propri doveri.

In prova di che basti dichiarare che il solo consuntivo dell'esercizio 1919 ha dato un provento netto di oltre quattro mila lire. Dunque non è vero vero, come asserisce il Pipì, che la «Società si trascina avanti più di nome che di fatto».

In quanto poi alla vertenza dell'expresidente sig. Chitussi — tanto caro al Pipì — dichiariamo che egli non figura più nel nostro sodalizio; poichè tanto il consiglio direttivo che l'assemblea generale dei soci lo hanno deposto con voti unanimi dalla carica che copriva a termini dell'articolo 59 lettera e dello statuto, per avere egli, quale amministratore, trascurato lo adempimento dell'accettato incarico.

Anche in questo secondo caso erra lo zelante corrispondente asserendo con la nuda fantasia cose che non corrispondono alla verità: anzi siamo certi che della verità non se ne cura. E perchè ciò? Forse per sostenere un soggetto che, per il di lui ostinato carattere, vuol imporsi a tutti? E chi è codesto signor Chitussi? Lo dica la R. prefettura che — anni fa — lo sospese da fabbriciere e fu costretta di mandare l'arma dei RR. Carabinieri a intimargli o la consegna del patrimonio della fabbriceria o l'arresto; lo dica la amministrazione del panificio che lo espulse da socio; lo dica inoltre la Cooperativa di consumo che non lo volle nel proprio seno.

Ora se qualcuno — fosse anche estraneo alla Società — desiderasse conoscere per filo e per segno le ragioni dettagliate, per le quali il signor Chitussi venne escluso dall'Operaia, non mancheremo di esporle con la solita nostra franchezza, cominciando la descrizione a partire dal giorno dell'acquisto del titolo del debito pubblico sino ad oggi. Tutto è pronto.

Dall'ufficio della società operaia — Forgaria addì 12 novembre 1920.

La presidenza: G. B. Zuliani presidente effettivo — Pietro Peressutti vice presidente — Il Segretario Vincenzo Leonarduzzi.

Da TARCENTO

Inaugurazione di una bella sala di albergo. Ci scrivono 12: Chi non visita l'albergo «Al Ristoro» non può vedere una delle migliori sale da pranzo di Tarcento e di tanti maggiori centri della Provincia.

Decorata dallo stesso conduttore, il signor Antonio Moretti con rara austerità, con gusto raffinato veramente imponente.

Il ricco impianto della luce elettrica artisticamente installato dal sig. Giovanni Casasola di Tarcento, dà l'aspetto di entrare in un lussuoso e grande albergo. L'arredamento è semplice, ma intonato e serio.

Ieri sera ebbe luogo la inaugurazione. All'uopo il signor Antonio, coadiuvato dalla brava signora Elvira e dalla figlia, imbandì un banchetto come si può fare nelle più grandi città.

Moltissimi gli intervenuti, al completo le tavole, persone di ogni ceto e di ogni censo, allegri ed entusiasti filarono fino ad ora tarda, soddisfatti del prelibato cibo, dell'ottimo nero e dello speciale Ramandolo. Bravo signor Antonio ed auguri tanti.

Da PALMANOVA

Beneficenza. Ci scrivono 13: L'egregio signor cav. Bono Michele da Udine, entusiasta per la presa di possesso della fortezza da parte della Cooperativa Agricola dei combattenti ha versato al Comitato «Pro monumento ai caduti» la somma di lire cento.

L'atto generoso patriottico, merita additato alla cittadinanza.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Beneficenza. All'Asilo Infantile R. M. pro refezione scolastica, pervennero le seguenti offerte: avv. Guglielmo Bearzi lire 10. Parte del ricavato tombola del 10 ottobre L. 1248.31. Offerte dai vincitori della tombola lire 42 e ricavo festa danzante lire 300.

La famiglia Paolo Cirio, per onorare la memoria di Berta Malesani lire 50. La famiglia Montanari, nel primo anniversario della morte del suo amato genitore lire 25.

Alla Congregazione di Carità: parte del ricavato tombola 10 ottobre lire 1000. — Per fittanza palco Teatro Sociale per N. 10 rappresentazioni, l'ing. Giovanni cav. Buri lire 80. Il signor Ferruccio De Lorenzi nella occasione del suo matrimonio, versò lire 50 all'Asilo Infantile e lire 50 alla congregazione di Carità.

Il signor Pietro Malesani ha versato alla Croce Rossa Italiana lire 200, per iscrivere fra i soci perpetui la defunta sua moglie Berta Cirio - Malesani.

Da COSEANO

Seduta del Consiglio Ci scrivono, 13:

Sabato p. v., 13 corr. mese avrà luogo la seduta straordinaria del nostro Consiglio Comunale che sarà presieduta dal Sindaco sig. Mattiussi Virgilio.

Gli oggetti da trattarsi sonno vati e difficili!

1.o Istituzione di un posto di agronomo Comunale.

2.o Istituzione di una Scuola d'arte e mestieri.

3.o Provvedimenti per l'esazione dei dazi nel venturo quinquennio.

4.o Nomina di tre delegati nel Consorzio Veterinario.

5.o Rinnovazione dei membri della Congregazione di Carità.

6. Istituzione della quarta classe.

7.o Comunicazioni di deliberazione d'urgenza della Giunta.

8.o Sistemazione del servizio delle Guardie campestri.

Arriva la luce e manca l'acqua! A che gioco giochiamo? Questo povero e disgraziato paese dopo aver sofferto danni considerevoli in seguito all'alluvione, ora è privato dell'alimento indispensabile! L'acqua manca da più giorni e tutti sono costretti a provvedersene nei paesi circostanti. E l'autorità che ne pensa?

Da AMPEZZO

Sotto il camion. — Ci scrivono, 12: Mentre il camion era ancora in corsa e malgrado l'avvertimento dello chauffeur, giunto al bivio della strada di Medis, certo Jetri Luigi di Domenico di Feltrone, volle scendere ed impigliatosi, non si sa come, fu travolto dal camion stesso. Trasportato di urgenza a Medis, poco dopo cessava di vivere.

Il camion è della ditta Micoli-Morgante, ed era guidato dallo chauffeur Candotti Luigi di Pasquale.

x x x

Da MONFALCONE

Furto alla banca del Friuli. Ci scrivono 13: Stanotte i soliti ignoti dopo avere forzata la porta dello stabile ove ha sede la Banca del Friuli, entrarono nell'ufficio cassa e, squarciata la grande cassaforte asportarono, e, asportarono, e, sembra con tutta tranquillità, l'importo di lire 6400.

I malandrini forse delusi dalla esiguità dell'importo per vendicarsi, fecero il loro comodaccio e poscia se ne andarono.

Va rilevato che quasi di faccia alla banca trovasi l'ufficio postale e che proprio ieri sera, essendo in quella cassa una forte somma, un carabiniere era di guardia sul marciapiede e nulla intese e nulla vide.

Ancora una volta deploriamo, che la sicurezza pubblica, non sia in grado di affrontare la situazione locale e, ch si fermi piuttosto su fatti di poca importanza e non dia una vera e, propria caccia ai signori ladri.

L'Autorità superiore dovrebbe provvedere e inviare con tutta sollecitudine agenti capaci e sopra tutto furbi che liberino la città da simile genia.

L'inaugurazione della pescheria. — Giorni sono venne inaugurato l'edificio della pescheria situato in vicinanza del mercato. Esso ha un'area di metri quadrati 100, 16 posti di vendita su 8 banchi di pietra di Nabresina e otto getti di acqua potabile, luce elettrica mosaico alla veneziana e annessi due magazzini per il pesce e uno per il ghiaccio.

La costruzione venne eseguita dalla cooperativa edilizia, sotto la direzione dei signori Piacentini e Marcon, per conto dell'Ufficio Tecnico di Monfalcon Questo desiderio generale è ora avverato mercè l'interessamento dell'egregio sindaco cav. Valentinis, dell'ing. Wolff e del commissario d'Annona, signor Erminio Lonzar che sempre instancabile propugnatore della bella idea ebbe giusto compenso col vederla appagata.

Da CORMONS

Il Genetliaco Reale. Ci scrivono 12: Ieri per la solenne ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, la città era imbandierata. Oltre i pubblici edifici parecchie abitazioni avevano esposto il tricolore.

Il R. Commissario del comune cav. Bennati ha inviato il seguente telegramma:

A S. M. il Re - Roma — Cormons redenta invia Maestà Vostra devoti omaggi, sinceri auguri, mai scordando primo eroe ultima guerra. — Firmato R. Commissario **Bennati Rodolfo**

al quale è stato così risposto:

R. Commissario - Cormons — Gli auguri codesta cittadinanza sono giunti molto graditi a S. M. il Re che rende vive grazie al gentile pensiero. — F.to l'Aiutante di Campo **Mattioli**.

In segno di esultanza i palazzi delle civiche amministrazioni e quelli militari venivano illuminato durante la sera.

Si aprì il teatro Sociale per un breve corso di rappresentazioni del commendator Emilio Zago. Teatro affollato. Si diede la «Sposa segreta» e l'«Interprete». Molto festeggiati tutti gli artisti, inutile dire della accoglianza fatta al comm. Zago ed alla gentile artista Dora Baldanello. Stasera l'Onor. di Campodarsego».

Grosso furto. Ci scrivono 12: Questa notte i soliti ignoti penetrarono nel negozio uso sartoria del signor Michele Simonitti in via Regina Elena ed asportarono stoffe e vestiti per un valore di circa 10.000 lire. — Dei ladri finora nessuna traccia.

Teatro comunale. Abbiamo qui per due sere la rinomata compagnia del comm. Zago. Ier sera con una i gran folla si diede «La sposa segreta» e «L'interprete». — Questa sera l'Onorevole di Campodarsego.

L'albergo alla Meridionale in piazza della Stazione è stato riaperto ieri sera. I locali sono tutti a nuovo e 20 stanze ammobigliate. L'albergo lo conduce il signor Carlo Dilena.

Alle Autorità civili e militari, ai Funzionari delle Sezioni Ministero Terre Liberate, al popolo di Belluno e di Udine che si commoventi e imponenti onoranze resero al nostro indimenticabile, amatissimo

e in tanti altri modi pietosi allo strazio nostro si associarono; vincendo il nostro dolore, noi porgiamo anche a nome dei congiunti tutti, i sensi della più profonda riconoscenza.

Le solenni dimostrazioni di cordoglio, tante buone parole consolatrici, non potranno essere mai dimenticate da noi.

Belluno - Udine, 12 novembre 1920.

La mamma, la vedova, i fratelli, i parenti.

Con profondo dolore la famiglia Mitri partecipa la morte di

MITRI PIETRO

D'ANNI 36

avvenuta nel mattino di ieri dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dal Civico Ospedale.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 13 novembre 1920.

I figli della compianta signora

Romana Fent ved. De Campo

sentitamente ringraziano tutti i buoni che parteciparono ai funerali della cara Estinta.

Ringraziano inoltre tutti coloro che in qualunque modo vollero lenire l'immenso loro dolore.

Udine 14 novembre 1920.

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 1 — Più L. 0.10 p. volta per tassa governativa.

CONIUGI SOLI cercano camera ammobigliata con uso cucina presso buona famiglia per fine mese. Offerte Giannini, vicolo Pangrasso 2.

DUE CANI LUPI vendo razza purissima. Rivolgersi Libreria Udinese, vicino alla Posta.

AFFIDEREBBESI importantissimo lavoro di carpenteria in città a provetto capo carpentiere con squadra operai disposto lavorare contratto. Rivolgersi Ricci Albergo Croce Malta.

MOBILI noce massiccio per Municipio, ufficio notaio, o avvocato vendesi a prezzo convenientissimo. Restaurant Commercio, piazza Duomo, 12.

Per il rinvio del pagamento
DELLE IMPOSTE

A proposito della nuova agitazione, sorta specialmente, anzi si può dire unicamente nelle nostre campagne, per affrettare il risarcimento dei danni di guerra, il dott. Ortali ci comunica questo articolo che imposta con acume e svolge con chiarezza la difficile questione, presentando infine una proposta che ci sembra degna di tutta l'attenzione del Ministro delle Terre Liberate e di quello del Tesoro. In questo modo si potrà facilmente troncare il movimento organizzato dal Partito Popolare — che se ha un fine degno del più schietto appoggio — è, nel metodo, di marca sovversiva, e deve essere avversato e deplorato dai partiti — anche più riformisti — che rispettano e intendono far rispettare le leggi dello Stato. Ecco l'articolo:

L'agitazione iniziatasi per ottenere la proroga del pagamento delle imposte, che per la nostra provincia dovrebbe cominciare col 1921, non può lasciarci indifferenti, avendo noi sempre preso a cuore ogni giusta rivendicazione delle nostre disgraziate popolazioni. Indiscutibilmente siamo di fronte (indifferente è per noi il Partito che se n'è fatto esponente) ad un diffuso stato d'animo di sfiducia e di irrequietezza, specie nelle nostre classi agricole, per la critica situazione economica esistente, a distanza di ben due anni dalla liberazione.

Indubbiamente ingiustificati sono i ritardi che si verificano nella liquidazione dei lavori: ingiustificata è l'attuale sospensione del credito alle Cooperative da parte dell'Istituto Nazionale; oltremodo ingiustificata è la lentezza con cui si procede nella liquidazione dei risarcimenti danni!

Che si pretende ancora? Tutto ha un limite, come un limite ha la proverbiale pazienza del popolo friulano! Pagare le tasse? Nessuno, di queste patriottiche popolazioni, si vuole sottrarre al sacrosanto dovere. Ma a patto che si dia la sensazione che le promesse saranno sollecitamente mantenute, che si provveda ai reali e molti bisogni affinchè la produzione possa essere interamente ripresa.

La ricostruzione zootecnica procede lentamente e faticosamente: dei 200.000 bovini esistenti all'atto dell'invasione, solo 30.000 se ne poterono salvare, ed ora complessivamente non se ne hanno più di 80.000 circa (compresi i 20.000 distribuiti dal Consorzio Zootecnico Provinciale). E qui farà d'uopo ricordare che la ricostruzione zootecnica è la base fondamentale della ricostruzione economica di queste terre specie della Carnia e delle zone pedemontane, che vivono principalmente coi prodotti del bestiame. Le 220 latterie sociali pre-guerra esistenti, ed ora nella maggior parte ancora distrutte, ne sono un sicuro indice. I nostri agricoltori, per ripopolare, pure nei minimi termini, le loro stalle, hanno dovuto ricorrere al credito. Come al credito hanno dovuto ricorrere per acquistare gli arnesi da lavoro, le masserizie di casa, il bottame ecc., rubati o distrutti dagli invasori. E non si dimentichi ancora che la piccola proprietà rappresenta nel Friuli occidentale non meno dell'80 per cento della proprietà terriera, e che l'affitto pieno e l'affitto misto (ciò che vuol dire che il capitale bestiame è di proprietà del lavoratore) rappresentano i due contratti più diffusi. Ora se è facile il credito per le medie e le grandi fortune, per le piccole, oltre essere più gravoso, è pure più difficile. Ed era opportuno, oltre che essere giusto, che lo Stato avesse iniziato il risarcimento danni dalla proprietà coltivatrice, per poi passare alla media ed alla grande proprietà! Quante agitazioni si sarebbero prevenute e quanto minor malcontento! E sì che delle spese enormi se ne sono fatte! Centinaia di milioni si sono spesi per strade, che non si sa per che cosa dovranno servire, e per edifici non urgenti e indispensabili. Per «occupare i disoccupati» si dice. Certo, ma si potevano occupare in altre opere di vera ricostruzione economica: bonifiche idrauliche ed agrarie, di cui tante, da tanti anni, attendono l'inizio; messa in efficienza delle migliaia di campi (solo nel Cividalese se ne contano 2000) coperti ancora delle piazzuole in calcestruzzo delle baracche militari, colmature delle trincee e mille altre cose.

Ma che valgono tutte queste constatazioni? Valgono per una cosa sola, per dire ai governanti una parola obbiettiva, serena, affinchè si preveda e si provveda. La questione del pagamento delle tasse può essere risolta in un modo molto semplice, tenuto conto delle condizioni difficili in cui versa la finanza pubblica. Ci ascolti S. E. il Ministro on. Raineri, che sappiamo difensore di tutte le buone cause e che tanto a cuore ha preso la ricostruzione delle terre liberate!

Lo Stato è debitore verso i cittadini delle nostre terre, dei risarcimenti danni dovuti all'invasione, ma nello stesso tempo è creditore per le tasse che costoro devono pagare all'erario. Perchè non si potrebbe, dall'indennizzo per risarcimenti, detrarre l'importo delle tasse dovute?

Il tale deve riscuotere in conto risarcimenti L. 100.000, ma deve pagare lire 5.000 annuali per tasse. All'atto del finale risarcimento si sottrarranno dalle L. 100.000 tante volte L. 5000 quanti sono gli anni di tasse che deve versare.

Lo Stato in tale modo, senza voler entrare in dettagli, viene in realtà a riscuotere l'importo delle tasse ed il contribuente non ha bisogno alla sua volta di indebitarsi per il pagamento dei suoi tributi.

Era intenzione, e crediamo lo sia tuttora, di S. E. il Ministro Raineri, di lanciare un prestito di alcuni miliardi, per le Terre Liberate. Le condizioni del mercato finanziario italiano sono attualmente criticissime e sarà necessario protrarre, chissà per quanto tempo, il prestito.

I contribuenti nostri, d'altronde, sono ai primi passi di una forte ripresa produttiva ed il doversi indebitare ulteriormente per il pagamento delle imposte che, coi recenti provvedimenti finanziari sono assai gravose, vuol dire ritardare, intralciare, se non impedire ancora questa ripresa.

La proposta quindi ha il vantaggio di non aggravare di insopportabili pesi le nostre popolazioni, senza pertanto escluderle dall'obbligo di pagare le tasse e di più obbliga, chi ha liquidato, di versare senz'altro i propri tributi.

Da qualcuno si potrà obbiettare e si obbietterà che prima lo Stato paghi e poi si pagheranno le imposte. La tesi è seducente e può sedurre facilmente. Ma a questi critici osserveremo solo che quando la **casa brucia** è dovere di **tutti i buoni**, nessuno escluso, di contribuire a spegnere l'incendio.

Fa bisogno di avere il senso dell'ora, piena di paurose incognite, che stiamo attraversando. Non si dimentichino i **14 miliardi** di deficit previsti per l'anno finanziario 1920-21 e non si dimentichi che la lira nostra vale sul mercato svizzero venti centesimi!

Dott. A. ORTALI.

CRONACA CITTADINA

Per i lavori di riatto dei canali del Ledra
UNA LETTERA DEL COMMISS. DEL CONSORZIO

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Udine li 13 novembre 1920

Egregio signor Direttore
del «Giornale di Udine»

Leggo nel numero d'oggi del pregiato Suo giornale un ordine del giorno di protesta della Associazione Industriali e Commercianti relativo all'andamento dei lavori di riatto dei canali del Consorzio Ledra Tagliamento.

Poichè è bene che il pubblico sappia quanto è stato compiuto dai preposti al Consorzio e sia informato con precisione dello stato delle cose, mi permetto di dare in argomento brevi notizie.

Chi ha assistito alle conferenze tenutesi nell'occasione delle due visite fatte in Friuli da S. E. Raineri, con il cordiale appoggio della Prefettura e della Deputazione provinciale, può essere buon testimonio delle azioni esercitate dai preposti al Consorzio per ottenere da S. E. il ministro formali promesse nei riguardi del finanziamento dei lavori che il Consorzio non avrebbe potuto compiere con mezzi propri, di cui è sprovvisto.

In base ai formali affidamenti avuti dal ministro, il Consorzio iniziò coraggiosamente il lavoro e dall'epoca delle alluvioni parecchie centinaia di operai lavorano al ristauro dei canali e dei manufatti fra il ponte del Pieli e Coseanetto, dove si sono verificati i più gravi danneggiamenti, per il restauro dei quali occorreranno più mesi di intenso lavoro.

Contemporaneamente preposti al Consorzio hanno incaricato cinque tecnici della sollecita compilazione dei progetti esecutivi, lavoro questo che presenta specialissime difficoltà pel fatto, che essendo andati distrutti tutti gli archivi del Consorzio si dovettero eseguire per intero i rilevamenti sul terreno, senza cioè poter usufruire in alcun modo degli atti precedenti.

Nella settimana prossima i progetti saranno allestiti, compreso il più importante, il Ponte Canale sul Cormor, e non sarà poca cosa, se si pensa che si tratta di numerosi manufatti, di importanti ed estese tratte di arginature e di altre opere per le quali il preventivo importerà una spesa di ben tre milioni di lire.

Venne pure studiato un ponte provvisorio in legname al Cormor, che potrà venire eseguito qualora l'andamento dei lavori ne suggerisse la convenienza.

Contemporaneamente al lavoro tecnico ed al lavoro sul terreno, i preposti al Consorzio non mancaroo di mantenersi in stretti rapporti con il Commissariato di Treviso per ottemperare alle complicate esigenze di carattere burocratico richieste da quell'ufficio perchè le promesse del ministro fossero trasformate in reale attuazione; e basandosi su fabbisogni sommari compilati dall'ufficio, venne presentata la richiesta per i fondi necessari al finanziamento dei lavori.

Senonchè il Commissariato di Treviso con lettera del 6 novembre andante N. 23303 avvertiva che «data la limitata disponibilità dei fondi accolse limitatamente a 250 mila lire il chiesto mutuo di lire due milioni e cinquecentomila, riservandosi di riprendere in esame la domanda per l'eventuale concasione di ulteriore finanziamento qualora nei riguardi della disoccupazione venissero assegnati nuovi fondi in adeguata misura da parte del Governo».

Di fronte a questa comunicazione, in perfetta contraddizione con le promesse ministeriali, di fronte al fatto che mancando l'immediato finanziamento, il Consorzio, che ha già anticipate somme rilevanti, si troverà nella dolorosa necessità di sospendere i lavori anzichè svilupparli colla desiderata intensità, mi rivolsi all'onorevole deputato Girardini, che inviò un vibrato telegramma al ministro delle Terre Liberate, avvertendo che io avrei declinata ogni responsabilità per la inevitabile sospensione dei lavori; e il signor prefetto, che partiva per Roma e che in ogni occasione aveva appoggiata l'opera del Consorzio, promise di farsi interprete presso il Ministero su accennato della urgente necessità che fosse provvisto in conformità delle precedenti promesse del Ministro.

Questo in breve lo stato delle cose al Consorzio.

Se la Società Commercianti è in grado di usare della sua autorità per ottenere che con ogni sollecitudine il Consorzio venga finanziato in conformità delle necessità della situazione, esso farà certamente opera utile pel nostro paese, ed assai apprezzata; e perciò confido che non si limiti a una protesta, che potrebbe ricadere su quanti con zelo e spirito di sacrificio hanno cercato di compiere il loro dovere in contingenze difficili, perfettamente consci delle necessità della regione.

Con i sensi di particolare osservaza.

Il Commissario Prefett. del Consorzio
D. Pecile

Rilevando gli sforzi solleciti e zelanti della presidenza del Consorzio Ledra - Tagliamento per riparare ai gravissimi malanni causati dall'alluvione, dobbiamo un'altra volta registrare l'opera di vero «sabotage» che continua a fare verso la nostra provincia il Commissariato di Treviso. Di questa opera nefasta ha fatto bene l'on. Girardini a farsi denunciatore presso il Min. delle Terre Liberate che è così male servito da una burocrazia incapace e, per maggior disgrazia, lontana.

Associazione Nazionale
Madri e Vedove dei Caduti

Si è costituita la Sezione dell'Associazione Nazionale fra le Madri e le Vedove dei Caduti con il suo relativo segretariato di Assistenza.

Tra il fiorire di tante associazioni patriottiche e benefiche, nella nostra forte regione, salutiamo con gioia la costituzione di questa che non è che un ramo di quella Associazione Nazionale che, nata in giorni di intensa passione (all'indomani di Caporetto) si è sviluppata in tutta la penisola, nei grandi e nei piccoli centri, riscuotendo il plauso di chi, con piena fiducia, guarda verso i destini futuri del popolo e dell'Italia nostra.

E' ovvio enumerare gli scopi nobilissimi di questa Associazione. Il suo nome stesso racchiude in sè la promessa devota e santa d'aiuto a chi attende dolorante, a chi alla Patria ha dato la più viva parte di sè stesso, la esistenza più cara.

Anime di madri d'eroi, di donne di eroi, per le quali nessuna amarezza sarà superiore a quella, nessun ricordo più forte di quello del loro uomo perduto, di quel loro amato che non ritornò dalla combattuta trincea.

Anime femminili a cui la vita dell'oggi riserba travagli e sacrifici materiali superiori alle loro forze, e che si vedono smarrite e sole sbattute dagli eventi a lottare strenuamente.

Madri che diedero il loro figlio diletto, forse il loro unico sostegno, e che la Vittoria ha trovato — con volto disperato — presso il focolare spento.

Spose d'eroi, umili compagne il cui martirio è accresciuto dalla voce delle creature «di lui» che chiedono pane e aspettano il loro babbo invano, queste martiri sublimi lanciano il loro appello.

L'appello è raccolto: è nata, già matura nei cuori, l'Associazione tra le Madri e le Vedove dei Caduti, il cui programma risponde alle più alte finalità patriottiche e umane: Scopo principale quello di alleviare i dolori, non sempre palesi, che la guerra ha lasciato.

Il lavoro è grande e non facile: tutelare i diritti delle Madri e delle Vedove, favorire l'educazione degli orfani, visitare e soccorrere le famiglie bisognose dei caduti, suscitare e coadiuvare iniziative e provvidenze destinate all'aiuto materiale e morale delle famiglie dei morti in guerra, promuovere onoranze e suffragi alla Memoria dei caduti.

Tutto questo si propone l'Associazione, tutto questo (mantenuto in altre regioni per il passato) manterrà anche nella regione nostra aiutato dalla propaganda attiva e diligente e del sicuro appoggio delle Autorità Civili e Militari e dalle Istituzioni filantropiche in generale e in particolare di quelle nate dalla guerra.

Trovi il plauso generale l'Associazione che sorge, di tutti coloro che desiderano tenere vivo il culto dei gloriosi Eroi, affratellando nell'ideale della Patria le Madri e le Vedove dei Caduti, di ogni classe e condizione sociale.

Chiamiamo a raccolta tutte le Madri e le Vedove dei Caduti, tutte le donne della forte Udine. Uniamoci, in nome di quelle sorelle di fede e d'anima che soffrono, nella nuova famiglia del bene: è il dolore, è la pietà che ce lo domanda.

E lo domandano i nostri Morti! Lo comandano!

— o —

La Sezione dell'Associazione Nazion. Madri e Vedove riceve tutti i lunedì e giovedì dalle 3 alle 5 e la domenica dalle 11 alle 12, nella sede provvisoria in via di Prampero N. 4.

Il nuovo Consiglio comunale
LA SEDUTA della MAGGIORANZA

Ieri sera al palazzo della loggia si è riunita la maggioranza del nuovo consiglio comunale per prendere gli accordi sulla prima seduta che avrà luogo lunedì.

Concorsi magistrali

I verbali della Commissione giudicatrice per i concorsi magistrali di questa provincia, insieme con la graduatoria e con gli altri atti inerenti sono depositati nella segreteria dell'Ufficio Scolastico. Chiunque possa avervi interesse ha facoltà di prender visione dei detti documenti entro otto giorni dalla pubblicazione del presente.

La conferenza di iersera
«Il dolore» nel De Musset e Leopardi

Chiaro conciso, acuto l'esame del dolore diverso nella poesia del De Musset e del Leopardi dal prof. Lami fatto ieri sera in una conferenza dinanzi a un pubblico numeroso ed eletto quale suole raccogliersi nella sala della Biblioteca Comunale.

Non riporteremo null'altro che la conclusione, onde viene provato una volta di più ma succintamente e profondamente che il poeta francese canta il proprio, soltanto il proprio dolore, mentre il nostro, involge riassume e interpreta nel proprio il dolore universale. Il De Musset è il poeta erotico di vari aspetti, ma sempre soggettivi, personali, il Leopardi è il filosofo di una poesia fattasi con lui tutta oggettiva ed eminentemente umana.

Ci compiacciamo col giovanissimo e già valentissimo conferenziere.

A. F.

Assicurazione agricoltori
per l'invalidità e vecchiaia

Con la fine dell'anno agrario 10 novembre c. a. era obbligatoria l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia dei coloni e affittuari con spesa da sostenersi in comune fra datori di lavoro e assicurati tenendo come base i dati di tabelle speciali che dovevano venir diramate dopo approvazione del competente Ministero, dagli Uffici di Previdenza sociale; tabelle però che a tutt'oggi non vennero approvate.

L'Associazione Agraria Friulana nell'adunanza del 9 c. m. notò l'impossibilità di provvedere a tal forma di assicurazione, finchè non venissero approvati i dati necessari; vennero fatte presenti le difficoltà in cui si trovano gli agricoltori di fronte alle nuove leggi sociali di assicurazione in agricoltura non sempre chiare e mancanti fra loro della necessaria coordinazione e l'opportunità di una semplificazione e di un coordinamento delle varie disposizioni in modo da renderne semplice e pratica l'applicazione. In tal senso comunicò al Ministero del lavoro le difficoltà di ottemperare alla legge.

A queste obbiezioni il ministero rispose per intanto col seguente telegramma in data 12 corrente:

«Associazione Agraria Friulana - Udine. — Tabelle articolo 53 regolamento assicurazione invalidità vecchiaia sono in corso approvazione. Versamento contributi per anno agrario scaduto potrà essere fatto appena tabelle saranno giunte codesto Istituto Previdenza sociale.

p. Ministro Lavoro. f.to **Galamai.** »

Concorso per fanciulli ciechi

Fino a tutto il giorno 15 dicembre 1920 è aperto il concorso ad una piazza gratuita per una fanciullo cieco povero nell'«Istituto Configliacchi» di Padova.

Le istanze dovranno essere presentate alla Deputazione provinciale di Udine in carta bollata da lire una, corredata dei documenti d'obbligo.

I concorrenti non devoono avere l'età minore di otto anni, o maggiore di 14.

Per altri schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Deputazione provinciale.

Concorso

E' aperto, fino al 31 dicembre 1920 il concorso al posto di titolari di lingua e lettera italiana nel R. Istituto Commerciale di Milano. Domanda e documenti di rito. Stipendio iniziale lire 6000. Per informazioni rivolgersi al Provveditore agli studi.

Fiori d'arancio

Ieri si strinsero nel dolce nodo di amore il sig. Londero Giuseppe e la signorina Zamparutti Elvira.

Funse da ufficiale di stato civile il co. cav. Giovanni della Porta.

* Dopo il pranzo tradizionale, durante il quale regnò la più schietta cordialità, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Alla coppia felice auguri vivissimi.

Esposizione Pellis

Si avverte il pubblico che la Mostra d'arte si chiude questa sera.

Alle numerose opere già vendute siamo lieti di annunciare che il grande quadro della ritirata «27 agosto 1917» è stato acquistato dal signor Augusto Ledri. Speriamo che quest'opera di tragico dolore, rimanga nel nostro Friuli e possibilmente in Udine.

Altre vendite di ieri:

Il signor dottor Flavio Berthod acquistò i seguenti quadri «Case al sole» — «Giogaie boschive» — «Case di Sauris di Sopra»; — il signor Carlo Codipoti «testa di vecchio».

Arresti per furto
in danno del Comune

Ieri vennero tratti in arresto i coniugi Stringhetti Umberto, pregiudicato e Manfredi Ernesta abitanti in via Ronchi 60, autori del furto di bandoni di zinco in danno dell'amministrazione Comunale.

Parte dei bandoni, che furono rubati dalle baracche di Braida Bassi, furono rinvenuti in casa di certo Plaino Giovanni abitante in via Pradamano 35

Beneficenza

Le Scuole Professionali hanno ricevuto i seguenti importi:

L'onorevole Comitato Provinciale, per le scuole professionali lire 1000 — L'on. Dep. Prov. lire 1000 di sussidio — l'on. Banca d'Italia L. 500.

La sig. Vilma Candolini Job lire 25 per lieta ricorrenza. Il sig. Menazzi Venceslao, per la festa del suo onomastico lire 20. — N. N. L. 50 — M. T. L. 50 — Il sig. Monti per una festa di famiglia L. 20. — Il sig. Marotta in morte del suo amato padre L. 5.

La Direzione vivamente ringrazia.

Al Ricreatorio popolare «Carlo Facci»:

Offerte in morte di Linda Vendruscolo: Cesare dottor cav. Giuloi lire 5.

Le farmacie aperte oggi

Domenica 14 corrente e tutta la settimana resteranno, ininterrottamente aperte dalle ore 8.30 alle 22 le seguenti farmacie:

Dall'Acqua: Via Mercatovecchio — Padolfi: via Paolo Canciani — Solero: Via Aquileia.

Servizio notturno: farmacia Conti Via Gemona.

Il telefono con Tarcento

Da ieri è riattivato il servizio telefonico per il pubblico, con Tarcento.

VOCI DEL PUBBLICO
PER L'ESONERO DEGLI STUDENTI della classe 1900 sotto le armi

Alcuni padri di famiglia di questa provincia, aventi i propri figli attualmente alle armi, della classe 1900, ed essendo questi iscritti alla università in seguito a superati esami, nella sessione straordinaria per militari del settembre u. s. non comprendono come il competente Ministero non abbia ancora esteso l'esonero per frequentare detti studi anche a questi militari.

Naturalmente essi sospesero gli studi per chiamata alle armi ed è equo, che godano i medesimi diritti dei compagni esonerati nelle due precedenti sessioni cioè di settembre 1919 e marzo 1920.

Non è forse rimessa in vigore la legge ante guerra per gli studenti universitari?

E la sessione di settembre non è forse, un seguito, di quella di marzo?

Gli interessati sono fiduciosi di un sollecito intervento dell'on. competente ministero al fine di ottenere quanto è basato sulla giustizia, ora che è imminente la riapertura delle scuole, evitando così una perdita di lezioni, che nuocerebbero di molto a questi studenti che per forza maggiore, non poterono frequentare regolarmente la scuola.

Un gruppo di padri interessati

Cronaca Sportiva
CAMPO SPORTIVO di via MENTANA

Oggi avremo un interessantissimo incontro della nostra squadra con quella del «Treviso F. B. C.» — L'attesa è vivissima e certamente nessuno degli appassionati mancherà a questo importante «macht».

La squadra riserve dell'A. S. U. giuocherà contro quella del Treviso F. B. C.

Teatro Sociale

La «Poupèe» ha ottenuto anche ieri sera uno schietto successo per la fine e divertente interpretazione che le danno i bravi attori della Compagnia Angelini.

Oggi, in mattinata, «Poupèe» e stasera «La Principessa dei Dollari».

Cinema Italia
(Vicolo Caiselli - Piazza S. Cristoforo)

L'inaugurazione richiamò un pubblico numerosissimo e scelto. Ed invero tanto il locale che i programmi scelti fra i migliori dell'arte cinematografica meritano tutta l'attenzione e ogni elogio.

Stasera, domenica, «Una donna è scomparsa» meravigliosa film di avventure.

Lunedì e martedì nuovo programma con «Il Tesoro d'Isacco» protagonisca Margot Pellegrinetti ed il comm. Ugo Piperno.

I NUMERI DEL LOTTO
Estrazione del 13 novembre

VENEZIA	37	28	36	64	10
BARI	63	52	48	14	12
FIRENZE	49	5	73	36	79
MILANO	10	37	50	32	58
NAPOLI	2	51	40	24	19
PALERMO	2	46	24	47	35
ROMA	16	11	73	49	61
TORINO	13	39	74	70	45

STATO CIVILE
Bollettino dal 7 al 13 novembre 1920.

NASCITE

Nati vivi maschi 9, femmine 10 — Nati morti maschi 0, femmine 1 — Nati esposti maschi 1, femmine 1.

Totale NATI N.o 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Barbetti Dante fornaio con Marini Santa operaia — Camporese Silvio, armaiolo con Comuzzi Roma, sarta — Tellini Luigi, calzolaio con Della Mea, Rosina, casalinga — Diminutto Pietro, operaio con Codarin Marcellina, domestica — Mauri dott. cav. Dante, funzionario di Stato con Filipponi Gilda, civile — Coiutti Enrico, carradore con Degano Rosa, casalinga — Sgobino Alberto agricoltore con Degano Giuseppina, contadina. — Chiazzo Luigi, bracciante con Comisso Assunta, casalinga — Becucci Francesco, macellaio con Turati Santina Ida, seggiolaia — Mazzu Giovanni Marsilio, ferroviere con Innocente Amalia, casalinga — Picotti Paolo industriale con Miglioraro Narcisa casalinga —Annechini Ugo impiegato con Sgobino Maria, casalinga — Ganis Achille ferroviere con Milanese Giovanna sarta — Peressini Adolfo, fabbro con Picogna Angelina casalinga — Lodigiani dott. Ernesto, medico chirurgo con Bianchi Giulia agiata — Gavazzi Vincenzo aggiustatore con Turcutto Adele, casalinga — Tommasi Pietro maresciallo r. c. con Pianta Amelia casalinga — Fattori Ugo, fabbro con Tion Irene casalinga.

MATRIMONI

Trinco Nicolò commesso di negozio con Perini Zaira casalinga — Sabbadini Giuseppe, bracciante con Felice Erminia operaia — Bertoli Pietro, bracciante con Fantini Ernesta, casalinga — Luis Luigi negoziante con [illegible] Lina magazziniera — Donini Raffaele cameriere con Cavedal Emilia casalinga — Marioni Umberto, negoziante con Miotto Clelia Maria, casalinga — Toffolutti Luigi negoziante con Sermann Vittorina civile — Vatri Luigi, meccanico con Buiatti Liduina, operaia — Galluzzo Illo, ferroviere con Bassi Italia casalinga — Cola Giuseppe, carretiere con Vida Emilia, casalinga — Monte Luigi calzolaio con Gori Ida, orlatrice — Alto Ugo, bracciante con Peressini Carmela, casalinga — Missio Ferdinando, assistente di agraria con Coccolo Ancilla casalinga — Franz Ernesto orefice con Messelina Miani, casalinga — Londero Giuseppe segretario comunale con Zamparutti Elvira casalinga.

MORTI

Ballico Angelo di Antonio a. 15, carradore - Passon Guglielmo fu G. Batta a. 19 calzolaio — Vendruscolo Teodolinda di Demetrio anni 28, casal. — Dri-Cassetti Giacomina fu Gio. Batta di a. 78 casal. — Crivellini Antonio fu Gio. Batta di a. 52 fornaio — Noale Lucardi Riccarda fu Domenico di a. 32 casalinga — Miller Luigi fu Alessandro di a. 65 possidente — Biasatti Francesco fu Biagio di a. 59 agente daziario — Vida Donato Catterina fu Domenico di a. 54 casalinga — Fend-De Campo Romana fu Giuseppe di a. 56 casalinga — Treppo Regina di Tomaso a. 15 casalinga — Pitton Santa di Odorico di a. 32 casalinga — Cescutti Lucia fu Pietro di a. 40 casal. — Del Torre Degano Domenico fu Giuseppe a. 83 casalinga — Patussini Lupieri Luigia fu Giacomo di a. 38 casalinga — Cavalli Ermenegildo di Giovanni di a. 21 caporale — Candido Marson Anna fu Giacomo di a. 53 casalinga — Mikluz Elena di Amalia di a. 1 — Clemeni Gilberto di ignoti di mesi 3 — Cosmi Mesaglio Adele fu Evangelista di a. 80 casalinga — Pasquali Gastaldis Maria fu Antonio di a. 81 casalinga — Kessini Antonietta di ignoti di a. 1 — Mitri Pietro di Antonio di a. 36 muratore. — **Totale MORTI 23** dei quali **6** appartenenti ad altri Comuni.

Le odierne elezioni in Grecia
Il contraddittorio fra Venizelos e Gunaris

ROMA, 13. — L'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani» ad Atene telegrafa in data 12 corr.: Il discorso fatto ieri ad Atene da Venizelos, dopo quelli fatti a Patrasso e ad Atene da Gunaris e da Stratos, che diedero luogo ad ardenti manifestazioni dei due partiti, hanno posta la base della lotta elettorale che sarà combattuta domenica.

Da una parte Venizelos, glorificando l'opera nazionale del partito liberale, ha domandato per esso i suffragi del popolo; dall'altra parte gli oppositori, criticando la politica interna del partito liberale, che si instaurò con la rivoluzione di Salonicco e si mantenne colla violenza, domandano che il popolo neghi la sua fiducia a Venizelos.

Venizelos, davanti alla questione dinastica, ha fatto il suo atto di accusa contro l'ex-re Costantino, basandosi sopratutto sulla violazione della costituzione da lui commessa con lo scioglimento della Camera e sull'assolutismo da lui fondato su convinzioni antidemocratiche.

Gunaris ha risposto affermando che solo Costantino è il legittimo sovrano voluto dalla maggioranza del paese e che quindi deve essere richiamato.

Venizelos afferma che il ritorno di Costantino provocherebbe il raffreddamento delle simpatie delle potenze dell'Intesa verso la Grecia ed enuncia i pericoli di tale fatto.

L'opposizione afferma il suo lealismo verso l'Intesa e dichiara che lo dimostrerà.

Posta così la questione, potrebbe sembrare che la vittoria nelle elezioni per l'uno o per l'altro partito debba significare il ritorno di Costantino, ovvero l'adozione di una qualsiasi soluzione che Venizelos voglia scegliere. Ma dato che le elezioni avvengono su una piattaforma non solo parlamentare, ma dinastica, occorrerebbe che la vittoria fosse assolutamente schiacciante, sia come numero di eletti, sia come massa di elettori che si fossero affermati nell'uno o nell'altro senso, perchè essa venisse accettata da tutti come definitiva.

I tre alleati in Germania

BRESLAVIA, 11. — Il rappresentante italiano nella commissione per l'Alta Slesia ed i funzionari della missione italiana, con l'intervento dei membri delle missioni alleate, hanno solennemente festeggiato il genetliaco del Re d'Italia. Il rappresentante italiano, accompagnato dai rappresentanti britannico e francese, ha passato in rivista il contingente delle truppe italiane. Alla festa ha partecipato anche una compagnia d'onore francese.

OPPELN, 11. — Durante la rivista delle truppe italiane passata in occasione del genetliaco del Re d'Italia, il generale Lerond, presidente della Commissione interalleata ha consegnato, in presenza dei generali italiano e britannico, la croce di cavaliere della Legione d'onore al colonnello Salviotti, comandante delle forze italiane distaccate nell'Alta Slesia.

La conferenza degli ambasciatori
per il bacino della Sarre

PARIGI, 12 — La Conferenza degli ambasciatori ha esaminato la relazione della Commissione per la delimitazione del bacino della Sarre sullo stato dei lavori e contenente le proposte della Commissione stessa per la soluzione di tali questioni. La conferenza degli ambasciatori ha quindi approvato la relazione della Commissione per la delimitazione delle frontiere polacco-tedesche, sulle modificazioni da apportarsi alla frontiera tra la Prussia orientale ed il territorio della città libera di Danzica. La conferenza ha poi esaminato le difficoltà sorte nella soluzione delle questioni che interessano la Rumenia e l'Ungheria ed ha espresso l'opinione favorevole alla ripresa delle relazioni diplomatiche tra i due paesi.

Perchè Wrangel ha ripiegato
sull linee prinicpali

SEBASTOPOLI, 11. — Un comunicato del generale Wrangel annuncia che, di fronte alla superiorità numericaca delle truppe rosse all'istmo di Perecop, il suo esercito si è ritirato dalle linee avanzate nelle posizioni principali.

Il governo dei sovieti
e il Porto di Riga

RIGA, 12. — Sono stati iniziati negoziati tra la Lettonia e la Russia per stabilire una linea ferroviaria diretta tra Riga e Mosca. Il governo russo ha proposto al Governo lettone di creare una Camera di commercio russo-lettone a Riga.

Il saluto del Re d'Inghilterra
AL RE D'ITALIA

LONDRA, 12. — Il Re Giorgio d'Inghilterra ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

«In occasione del secondo anniversario del dì in cui il successo coronò le armi alleate ed associate nella lotta contro il Comune nemico, desidero offrirvi, a nome del popolo britannico espressione di una considerazione e di una stima inalterabile. — Firmato: **GIORGIO, Re e Imperatore**».

L'on. Orlando a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 12. — L'on. Orlando, proveniente da Montevideo è sbarcato, fra gli applausi e le ovazioni della popolazione. Il ministro d'Italia Cobianchi ha offerto un pranzo in onore dell'on. Orlando.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x).

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo lunedì, mercoledì e venerdì) — O. 5.30 (x) DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev. Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M. 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 10.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 8.55 — 13 — 17.30.

Arrivi a S. Daniele: ore 10.45 — 14.50 — 19.20.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.10 — 15.30.

Arrivi a Udine: ore 8.50 — 13. — 17.20

Continua sempre il trasbordo a ponte Cormor.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Patenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

LINEE AUTOMOBILISTICHE NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo. 7.30 — 12.40 — 19 10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9.45 — 14

Partenze da Udine: ore 8.15 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e la partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30 Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15.35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12.

Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo per Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19 — 2.05 (facoltativa speciale).

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15. 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo 7.30 — 14 — 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50 — 15.20 — 19.50 — Partenze da Maniago: 5.30 — 12 — 18.45 — Arrivi a Spilimbergo: 6.50 — 13.20 — 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35 — 20.20 — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10 — 14.20 — Arrivi a Spilimbergo 7 — 16.10.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia:

Per Cervignano: ore 7.30 — 17.

per Gradisca - Romans: 7.30 — 12 - 17

Per Aidussina - Postumia: 7.

per Aidussina - S. Vito: 7. — 16.30.

Per Cividale: 13.

Per Cormons: 13 — 17.30.

Per Collio: 13.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.